

Consorzi e stop alle cartelle

«Ora si apra un tavolo di crisi Intervenga la Prefettura»

► La richiesta dell'associazione Adiconsum ► Nel dibattito anche le spese per i ricorsi
«Bisogna ripristinare equità e giustizia» «A volte sono superiori agli importi richiesti»

Donato NUZZACI

«Sospensione immediata e rispetto del diritto di difesa degli agricoltori: le istituzioni ripristinino equità e giustizia nel settore della bonifica». Ad intervenire oggi nel dibattito riguardante le cartelle esattoriali emesse dal Consorzio unico di Bonifica, è l'associazione Adiconsum Lecce che tra le altre cose chiede pure un'azione «urgente della Regione e l'apertura di un tavolo di crisi sotto la supervisione della Prefettura». La questione delle cartelle esattoriali inviate ai contribuenti dal Consorzio unico centro sud Puglia è stata oggetto di dibattito martedì scorso all'interno di una seduta monotematica del Consiglio regionale a Bari, ma dopo alcune ore di confronto l'assemblea ha deciso di rinviare la votazione di due mozioni alla prossima convocazione dell'adunanza: una avanzata dai gruppi di centrodestra che chiedono la sospensione del tributo 630 e l'annullamento di tutte le procedure di recupero crediti; la seconda presentata dai 5 Stelle con cui si propone la sospensione delle cartelle nelle more della definizione del piano generale di bonifica e degli interventi necessari.

«Con fermezza affermiamo che le cartelle stanno colpendo ingiustamente gli agricoltori salentini, senza che vi sia un'effettiva erogazione dei servizi previsti - dichiarano da Adiconsum Lecce, associazione che riunisce i consumatori -. Secondo le numerose segnalazioni ricevute, gli importi richiesti risultano spesso inferiori ai costi che i singoli agricoltori dovrebbero sostenere per difendersi legalmente. Questa situazione - denunciano da Adiconsum - impedisce di fatto il ricorso alle Corti di Giustizia Tributaria, negando agli agricoltori il diritto



Alcune immagini dei cartelli esposti durante le proteste contro le cartelle dei tributi inviate dai consorzi di Bonifica. Sono state diverse le manifestazioni anche davanti alla Prefettura

di difesa costituzionalmente garantito e creando un evidente squilibrio tra l'ente impositore e i contribuenti».

Per questo motivo, l'ente associativo chiede «alle istituzioni di intervenire per ripristinare equità e giustizia nel settore. Non si può consentire che gli agricoltori siano costretti a pagare per servizi inesistenti senza avere la possibilità concreta di difendersi, a causa dei costi proibitivi delle azioni legali». Alla luce di questa «grave situazione», Adiconsum Lecce ha presentato formali richieste agli enti interessati. In particolare, ha invoca-

to «la sospensione immediata delle cartelle esattoriali e degli atti esecutivi relativi al tributo 630, in attesa di una verifica della reale erogazione dei servizi da parte del Consorzio di Bonifica», inoltre «l'istituzione di un tavolo di crisi sotto la supervisione della Prefettura, coinvolgendo Regione, Consorzio di Bonifica, organizzazioni agricole e associazioni dei consumatori, per individuare soluzioni concrete ed eque». E quindi un «intervento urgente della Regione, affinché vengano previste misure di tutela legale per gli agricoltori, garantendo loro la possibilità di far valere i propri diritti senza ostacoli economici insostenibili».

Adiconsum Lecce si appella alle istituzioni «affinché questa problematica venga affrontata con la massima urgenza e criticità, evitando che un sistema iniquo continui a penalizzare gli agricoltori salentini. È inaccettabile - continuano - che si prosegua con una tassazione senza servizi e senza possibilità di difesa. Continueremo a vigilare e a intraprendere ogni azione necessaria per tutelare i diritti degli agricoltori e dei consumatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA